

M



MACRO

www.ilmattino.it
macro@ilmattino.it

La festa

Sandrelli, Nastro d'oro per i settant'anni del premio

Con un Nastro d'oro assegnato nella storia del Premio solo altre quattro volte, i giornalisti cinematografici festeggeranno a Roma il 31 maggio Stefania Sandrelli, celebrandola con un omaggio nella serata evento dedicata ad un compleanno



particolarmente importante. I Nastri e il Sindacato nazionale dei giornalisti cinematografici italiani, festeggiano infatti quest'anno, oltre le candidature per il 2016, i loro primi 70 anni. Per la Sandrelli, tra le attrici italiane più amate

anche dai Nastri d'Argento, un riconoscimento d'onore per i suoi primi 55 anni di carriera, e le sue 70 primavere. «Il suo Nastro d'oro» spiega la presidente Laura Delli Colli a nome del direttivo del Sngci «si aggiunge ad una short list di soli cinque

prestigiosissimi nomi che lo hanno ricevuto nella lunga storia dei Nastri: in occasione dei nostri 50 anni era andato infatti a Sophia Loren, Alberto Sordi e Michelangelo Antonioni poi, al loro ennesimo Academy Award, al successo internazionale di Dante Ferretti e Francesca Lo Schiavo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

In Florida c'è Naples: per la rivista Forbes è il posto migliore dove trascorrere il tempo una volta andati in pensione. Il nome per la posizione sul mare, ma c'è anche chi sostiene sia un omaggio al figlio di Gioacchino Murat re di Napoli. Il racconto nel libro di Alberto Giuffrè: dalle ville del regista Spielberg e del magnate Khan al soggiorno di Chinaglia

Napoli americana, città per ricchi

IL REPORTAGE

Alberto Giuffrè

Vedi Napoli e poi mangi una pizza Periferia di Naples, Florida. Al tavolo arriva un piatto con una margherita, tonda e piccola. È accompagnata da sei alette di pollo fritte. Meglio allora provare in centro, al Cafe Luna: sia il gioco che l'impasto si fanno più duri. La scritta «meat lovers» sul menu si traduce in una pizza con prosciutto, salame e salsiccia. Il tutto accompagnato dalle musiche di Pino Daniele e Pavarotti. E da ventilatori con nebulizzatore d'acqua puntati ad altezza d'uomo. Clima e colonna sonora a parte, è chiaro che, per un integralista del genere, ci troviamo di fronte a due crimini. Gli unici due, probabilmente, in cui è possibile imbattersi in questa Napoli. Fino a pochi anni fa era la seconda città degli Usa con la più alta concentrazione di milionari. I prezzi delle case si aggirano in media sui 520 mila dollari. Qui ha una villa Steven Spielberg. Qui ha vissuto per molti anni Larry Bird, uno dei giocatori di basket più forti di tutti i tempi. Qui continua a vivere Shahid Khan, magnate americano nato in Pakistan, proprietario del Fulham - una delle squadre di calcio di Londra - e dei Jacksonville Jaguars, franchigia Nfl, il campionato di football americano. Non è un caso se questa città affacciata sul Golfo del Messico è, secondo Forbes, uno dei posti migliori dove venire a godersi una ricca pensione. Tra i tanti ad aver fatto questa scelta c'era anche l'ex calciatore Giorgio Chinaglia. «Ho saputo che aveva vissuto qui solo quando è morto, altrimenti sarei andato a trovarlo. Ero a Monaco di Baviera ai mondiali del '74 e facevo il tifo per lui». A parlare è Giovanni, un pensionato che ha lasciato Bari a diciotto anni per emigrare prima in Germania e poi in Canada. Ora una parte dell'anno la trascorre sul molo di Naples con in mano una canna da pesca. Vuole aggiornamenti sulla politica italiana. «Che dice zio Silvio?» chiede con l'aria di chi, neanche al pensiero di un piatto di orecchiette, avrebbe nostalgia di casa. Un sentimento condiviso anche da Angelo, in piedi alle sue spalle in attesa che, anche dall'altro lato del molo, abocchi qualche pesce. Lui vive in Olanda e ri-

para aerei. È venuto con la moglie per qualche giorno di vacanza. Uno dei tanti turisti che, ogni anno, trascorre qui qualche settimana. I quasi ventiduemila abitanti censiti ufficialmente sono infatti una cifra indicativa che diminuisce e si gonfia a seconda

SE SI ORDINA UNA «MEATLOVERS» ARRIVA UNA PIZZA PROSCIUTTO SALAME E SALSICCIA



dei periodi dell'anno.

Un posto al sole

Quelli che fuggono dal freddo in cerca di un posto al sole, li chiamano "snowbirds". Ma da dove vengono esattamente? Partono soprattutto dal Midwest o addirittura dal Canada. E grazie alla Interstate 75, che taglia il Paese da nord a sud, arrivano sulla costa occidentale della Florida. A differenza dei newyorchesi o di chi vive a Boston e Washington che, seguendo l'altra arteria, la Interstate 95, approda più facilmente sulla costa Est fino a spiaggiarsi a Miami. La forma dello Stato non è un dettaglio. Ai primi abitanti non era sfuggito il fatto che la Florida fosse una penisola, come l'Italia. Così come non era sfuggito che una città costruita sulla costa Ovest, baciata dal sole, potesse diventare una sorta di "nuova Napoli". Da qui, secondo alcuni, deriverebbe il nome. Ma c'è un'altra teoria: a battezzarla così sarebbe stato John S. "Cerro Gordo" Williams, eroe di guerra messicano. Uno dei primi a esplorare l'area. In questo modo avrebbe reso omaggio alla città italiana che, dopo una visita, gli aveva conferito la cittadinanza onoraria. Ancora un'altra ipotesi: la fornisce la storica Doris Reynolds. Il nome sarebbe stato scelto in onore di Achille Murat, figlio del re di Napoli Gioacchino e di Carolina Bonaparte. Dopo la fucilazione del padre si rifugiò prima in Austria, poi in Florida, a Tallahassee. Comprò anche una proprietà chiamata Lipona (anagramma di Napoli). Proprio da Tallahassee partì un gruppo di uomini d'affari che nel 1886 acquistò i terreni su cui sarebbe sorta Naples. Una cosa è certa: fin da subi-



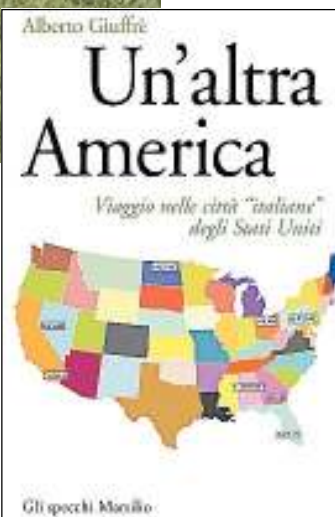
Il volume

Da Rome a Florence e Venice viaggio negli Usa targati Italia

Si chiamano Rome, Milan, Naples, Venice, Florence, Palermo, Verona, Genova. Sono otto città americane, in otto Stati diversi: da Ovest ad Est, da Nord a Sud. Sono le protagoniste di «Un'altra America», il libro di Alberto Giuffrè, giornalista di Sky Tg24, che esce oggi per la collana Gli specchi di Marsilio e

del quale pubblichiamo un estratto del capitolo su Naples. Sono punti sulla mappa che, uniti, disegnano una realtà sconosciuta. Storie, paesaggi, leggende, personaggi di posti quasi del tutto fuori dalle rotte turistiche tradizionali. In alcuni casi hanno molto in comune con l'Italia. Come Rome, in Georgia, che sorge

su sette colli, è attraversata da tre fiumi e sfoggia, davanti al municipio, una copia in bronzo della "Lupa capitolina". In altri casi, invece, la somiglianza con il Belpaese è più dura da trovare. Come a Palermo, in North Dakota, a un passo dal confine con il Canada: una realtà fantasma di neanche



100 abitanti al centro di un'area che negli ultimi anni, grazie al petrolio, è diventata terra di conquista. Città che svelano, ognuna a modo suo, un pezzo di America e nascondono un po' d'Italia.



to l'obiettivo era creare un rifugio dove godersi la vecchiaia. Pure Thomas Edison, il cittadino più famoso di Milan, aveva comprato non lontano da qui una casa dove trascorrere le vacanze.

La capitale dei pomodori

Sarebbe sbagliato pensare a Naples come il cuore di un'area ricca. Certo, le ville da sogno sono a pochi metri dalla spiaggia e tante altre se ne possono trovare fino alla periferia. Ma basta spingersi fuori, ben oltre la pizzeria che abbinava margherite e alette di pollo fritte, per scoprire un'altra realtà completamente diversa e per nulla secondaria. Quella dei campi di pomodori. I tomatoes della Florida riforniscono infatti il 90% degli Stati Uniti. Qui - si potrebbe dire - ci sono i lavoratori che gli americani non vogliono più fare. Anche se, a ben vedere, raccogliere pomodori è stata da sempre un'attività riservata agli immigrati. Per decenni e fino al recente passato, i lavoratori erano ridotti a una condizione quasi di schiavitù. Con giornate senza fine trascorse a temperature insostenibili e paghe che, a stento, consentivano a una famiglia di campare. Senza considerare le violenze sessuali, denunciate negli anni dalle lavoratrici. L'udito è uno dei primi sensi ad accorgersi che fuori da Naples si vive in una realtà diversa: l'inglese lascia il posto allo spagnolo, parlato dai tanti cittadini messicani che hanno passato il confine per cercare fortuna in Florida. Poi c'è la vista: le distese di verde vengono tagliate da piccole strisce di asfalto a due corsie. Se si devia dalla strada principale, si finisce in percorsi sterrati dove la vegetazione si fa sempre più fitta e alta. Più si va avanti e più anche il navigatore sembra non volersi assumere la responsabilità delle vie imboccate.



LE VILLE SUL MARE MAL'ENTROTERRA È TUTTO UNA DISTESA DI CAMPI DI POMODORO

LA LOCALITÀ È IL BUEN RETIRO DI MOLTI PENSIONATI CHE SI TRASFERISCONO PER BENEFICIARE DEL CLIMA